



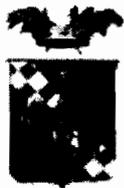
PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



16 marzo 2012

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.81 del 15.03.2012

Ondata Maltempo. L'U.O.A. di Protezione Civile in prima linea nell'emergenza.

L'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Giovanni Scucces interviene in merito all'operato svolto dall'U.O.A. di Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa in occasione dell'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla nostra provincia.

“Non posso che esprimere – dichiara Giovanni Scucces - il mio più vivo ringraziamento a tutti i funzionari e operatori che, a vario titolo, lo scorso fine settimana hanno svolto, con elevata professionalità, un encomiabile lavoro. Nello specifico tre sono state le squadre operative attivate per l'emergenza, composte da 10 unità e coordinate dalla Sala Operativa Provinciale. La maggior parte degli interventi ha riguardato l'eliminazione dalle sedi stradali di cartelloni pubblicitari, arbusti e tronchi di alberi sradicati dal fortissimo vento che ha toccato anche la velocità di 90/100 km/orari, nonché il ripristino della segnaletica verticale divelta. Altresì diverse strade provinciali sono state sgomberate da detriti e materiale lapideo, trasportati dalla forza dell'acqua, soprattutto la SP 25 dove è stato necessario l'utilizzo di mezzi meccanici di ditte prontamente allertate. Si è resa, inoltre, necessaria anche la parzializzazione di tratti stradali in diverse strade provinciali a seguito di collasso del manto stradale e di pali elettrici e telefonici in attesa del ripristino; in particolare sulla SP 20 sono caduti 20 pali della Telecom e pertanto è stato possibile rendere transitabile una sola carreggiata. Infine è stata disposta la chiusura al transito di tratti della SP 4 Comiso – Grammichele per la presenza di arbusti e tronchi di notevoli dimensioni e della SP 31 Scoglitti – Alcerito per l'esondazione del Fiume Dirillo e del Torrente Ficuzza che ha interessato le opere di attraversamento. Credo sia doveroso - conclude l'assessore Scucces - esprimere un particolare ringraziamento a S.E. il Prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, per le modalità con cui sono state svolte le operazioni di coordinamento. Ho avuto, infatti modo di constatare personalmente le attività di pronto intervento messe in atto ed ho seguito costantemente le operazioni di coordinamento che sono state determinanti per preservare l'incolumità dei cittadini. Infine vorrei evidenziare che proprio grazie alla stretta collaborazione, in particolar modo con la Polizia Provinciale, i Vigili del Fuoco e tutte le forze dell'ordine interessate è stato possibile affrontare la situazione di criticità tempestivamente”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.82 del 15.03.2012

Progetto “LITHOS”. Si adatta Palazzo La Rocca a Ibla quale sede operativa.

La Giunta provinciale ha approvato il progetto definitivo dei lavori di adattamento dei locali di Palazzo La Rocca, a Ragusa Ibla, destinati a “Centro di ricerca, biblioteca e museo della storia sulla stereotomia nel Mediterraneo”.

“Il LITHOS – spiega l’assessore provinciale all’Edilizia Scolastica, Riccardo Terranova – di cui la Provincia è Ente capofila, prevede la costruzione di un centro internazionale di ricerca con un laboratorio permanente per lo studio, il restauro e la sperimentazione costruttiva sostenibile ed è finanziato dal P.O. Italia Malta 2007-2013. Una delle finalità del progetto è quella di contribuire alla conservazione ed alla valorizzazione di gran parte del patrimonio architettonico, che fa uso di pietra a vista, esistente nelle aree interessate con evidenti ricadute anche nella sfera turistica. Per l’attuazione del progetto – continua Terranova – la Provincia ha messo a disposizione il laboratorio di c.da Perciata, a Vittoria, ed alcuni locali di Palazzo La Rocca a Ibla. Quest’ultimo necessita di alcuni adattamenti importati, così è stato approvato un progetto esecutivo che prevede una spesa complessiva di 140mila euro per lavori edili e la revisione delle componenti impiantistiche.

ar

PROVINCIA. Sarà destinato a Centro di ricerca, biblioteca e museo

Lavori a Palazzo La Rocca Approvato il progetto

●●● La giunta provinciale ha approvato il progetto definitivo dei lavori di adattamento dei locali di Palazzo La Rocca, a Ragusa Ibla, destinati a "Centro di ricerca, biblioteca e museo della storia sulla stereotomia nel Mediterraneo". Il Lithos, di cui la Provincia è ente capofila, prevede la costruzione di un centro internazio-

nale di ricerca con un laboratorio permanente per lo studio, il restauro e la sperimentazione costruttiva sostenibile ed è finanziato dal Piano Operativo Italia Malta 2007-2013. Una delle finalità del progetto è quella di contribuire alla conservazione ed alla valorizzazione di gran parte del patrimonio architettonico, che fa uso

di pietra a vista, esistente nelle aree interessate con evidenti ricadute anche nella sfera turistica. «Per l'attuazione del progetto - afferma l'assessore Riccardo Terranova - la Provincia ha messo a disposizione il laboratori di contrada Perciata, a Vittoria, ed alcuni locali di Palazzo La Rocca a Ibla. Quest'ultimo necessita di alcuni adattamenti importati, così è stato approvato un progetto esecutivo che prevede una spesa complessiva di 140.000 euro per lavori edili e la revisione delle componenti impiantistiche». (*GN*)

Palazzo La Rocca, arrivano i fondi per il restauro

La Giunta provinciale ha approvato il progetto definitivo dei lavori di adattamento dei locali di Palazzo La Rocca, a Ragusa Ibla, destinati a "Centro di ricerca, biblioteca e museo della storia sulla stereotomia nel Mediterraneo". Il palazzo è uno dei monumenti Unesco.

"Il Lithos - spiega l'assessore provinciale all'Edilizia scolastica, Riccardo Terranova - di cui la Provincia è ente capofila, prevede la costruzione di un centro internazionale di ricerca con un laboratorio permanente per lo studio, il restauro e la sperimentazione costruttiva sostenibile ed è finanziato dal programma operativo Italia Malta 2007-2013. Una delle finalità del progetto è quella di contribuire alla conservazione ed alla valorizzazione di gran parte del patrimonio architettonico, che fa uso di pietra a vista, esistente nelle aree interessate con evidenti ricadute anche nella sfera turistica". Per l'attuazione del progetto la Provincia ha messo a disposizione il laboratorio di contrada Perciata, a Vittoria, ed alcuni locali di Palazzo La Rocca a Ibla. Quest'ultimo necessita appunto di alcuni adattamenti importati, così è stato approvato un progetto esecutivo che prevede una spesa complessiva di 140mila euro per lavori edili e la revisione delle componenti impiantistiche. L'antico palazzo barocco si trova nella parte iniziale della via Capitano Bocchieri, di fronte al lato destro del Duomo. E' stato sede dell'Azienda per il Turismo. Sembra che le fondamenta del muro nord siano poggiate sui resti di parte della cinta muraria del castello.

M. B.

16/03/2012

Disservizi all'istituto alberghiero

Telefoni muti, la Provincia non paga le bollette

Adriana Occhipinti

Da circa due mesi niente linea telefonica all'Istituto "Principi Grimaldi". O meglio, la scuola non è in condizione di avere contatti telefonici con l'esterno e, in particolare, tra i suoi distaccamenti e la sede centrale. Ma si teme che il servizio possa essere sospeso in maniera totale e non sia più possibile nemmeno contattare l'istituto.

«Non sappiamo da cosa sia dovuto il disservizio. - dice il vice preside Orazio Licitra - Probabilmente si tratta di fatture non pagate da parte della Provincia, ente proprietario dell'istituto, ma potrebbero esserci anche problemi tecnici. Non riusciamo ad avere un'interlocuzione diretta con il fornitore del servizio». Sono senza servizio la sede distaccata, sita al Polo Commerciale, e la sede del Convitto di via Trapani Rocciola. I telefoni sono muti probabilmente perchè l'ente di viale del Fante non ha pagato le fatture e la Telecom ha interrotto il servizio, compromettendo l'attività didattica dei laboratori ma anche quella degli uffici perchè manca il collegamento internet.

Numerosi sono i disagi. Il personale delle sedi distaccate, ma anche gli insegnanti, per mettersi in contatto con la centrale sono costretti ad utilizzare i cellulari personali e obbligati dunque a sostenere spese giornaliere, considerando che capita spesso di avere l'esigenza di confrontarsi con i responsabili dell'istituto. Le linee telefoniche sono indispensabili e rappresentano un servizio essenziale per una istituzione pubblica anche per quanto riguarda le comunicazioni con i genitori.

A. O.

16/03/2012

La proposta. Ail, Rotary e Centro servizi donna offriranno il servizio medico

«Stranieri, ambulatori da riaprire»

Un'ipotesi di lavoro per riaprire gli ambulatori per immigrati, recentemente chiusi dall'Asp con conseguenziale malcontento, viene prospettata dall'Associazione Laica Immigrati (Ail), dal Rotary Club e dal Centro Servizi Donna della Provincia regionale di Ragusa. Un'ipotesi illustrata nei giorni scorsi in conferenza stampa con la voglia, come è stato detto, di essere costruttivi e in linea con le esigenze del territorio.

I tre organismi hanno infatti spiegato che intendono offrire a titolo gratuito tutto il necessario per garantire il servizio medico, la mediazione culturale e l'assistenza sociale e psicologica agli utenti che si rivolgevano agli ambulatori adesso chiusi dall'Asp. E all'azienda sanitaria toccherebbe il compito di mettere a disposizione il personale amministrativo e le sedi dove comunque era finora offerto il servizio ovvero nei Comuni iblei dove è più alta la presenza degli immigrati e quindi Scicli, Acate, Vittoria, Santa Croce Camerina e Ispica.

Le prestazioni gratuite che i tre organismi mettono a disposizione della collettività avrebbero la durata di un anno. La proposta è stata già inviata all'Asp con la richiesta di un esame rapido per consentire la veloce riattivazione degli ambulatori per immigrati. Un problema che ha toccato in modo diretto anche i sindaci, come ha confermato il primo cittadino di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, che ha parlato di difficoltà già evidenziate all'Asp e che potrebbero in buona parte essere risolte grazie al servizio di volontariato offerto dai tre organismi. Il Rotary Club, come ha ricordato Francesco Spampinato, fornirebbe a titolo gratuito le prestazioni mediche necessarie su tutto il territorio ibleo. Adesso, dunque, si attendono le risposte da parte dell'Asp che aveva detto di essere stata obbligata a chiudere gli ambulatori per immigrati a causa di grosse carenze di natura economica.

M. B.



16/03/2012

Riparte il dialogo sulla facoltà di Lingue

Gli studenti della facoltà di Lingue ed i vertici del Consorzio universitario sono tornati non solo a dialogare, ma anche ad affrontare di concerto i tanti problemi che assillano l'Università iblea, individuando le soluzioni più adeguate.

Tutto ciò grazie specificamente all'azione di mediazione che sta portando avanti la quarta commissione consiliare alla Provincia che sta fornendo anche un prezioso supporto tecnico, oltre alla disponibilità mostrata dal presidente dell'ente consortile, Enzo Di Raimondo.

A plaudire al ritrovato feeling in seno all'Università iblea è il capogruppo dell'Idv, Giovanni Iacono. I problemi avviati a soluzione riguardano il trasferimento del laboratorio multimediale, il collaudo della casa dello studente ospitata a palazzo Castillett, l'implementazione del sistema wi-fi per il servizio internet. Rimangono i nodi del servizio di trasporto e, soprattutto, quello di natura finanziaria per il rispetto della convenzione con l'ateneo di Catania. **(g.a.)**

in provincia di Ragusa

Accolto l'appello dell'artigiano, scatta moratoria sui mutui Crias

Soddisfazione della Cna locale che aveva sollevato il caso

Giuseppe La Lota

VITTORIA

Qualche volta il buon senso prevale sulla ragione e sulla rigidità della norma. Merito dell'artigiano vittoriese che ha sollevato il caso, della Cna di Vittoria che l'ha portato ai massimi livelli e, infine, della giunta regionale che ha approvato l'estensione della moratoria Crias sui pagamenti dei mutui firmata, a livello nazionale, il 28 febbraio scorso da governo, Abi e associazioni datoriali di categoria.

Giusta e comprensibile la soddisfazione della Cna provinciale per il fatto che, per un anno, sarà effettuata la sospensione del pagamento della quota capitale. «La giunta siciliana di governo – afferma il presidente provinciale Cna, Giuseppe Massari – ha deliberato l'estensione della moratoria anche per gli istituti finanziari regionali, in particolare per la Crias. Restiamo in attesa delle norme applicative, che dovrebbero essere rese note nel giro di un mese. Per le imprese una boccata d'ossigeno. È uno dei primi risultati tangibili ottenuti dopo la grande manifestazione regionale dello scorso 1. marzo a Palermo».

Massari, inoltre, sottolinea che «la proposta fatta dalla Cna regionale è stata successivamente sposata dall'assessore Gaetano Armao, il quale è stato di parola ed ha portato la questione in seno alla giunta dove proprio in queste ultime ore è stata approvata. È da notare il fatto che questa proposta sia partita dalla Cna regionale, anche, e soprattutto, alla luce della vicenda che la sede territoriale di Vittoria aveva portato sotto i riflettori qualche settimana fa e che riguardava la lettera di quell'artigiano che esprimeva le difficoltà comuni a molti di non potere onorare i debiti e le incombenze bancarie, che, fino a qualche tempo fa, venivano saldati senza tanti problemi. Segno dell'acuirsi di una crisi senza precedenti. Restiamo convinti che questa possa essere una delle soluzioni che possono consentire alle imprese di guardare con maggiore fiducia al futuro».

Il problema, come detto, era stato sollevato dai dirigenti Cna di Vittoria Giorgio Stracquadano e Giuseppe Santocono, i quali avevano divulgato una struggente lettera fatta recapitare loro da un artigiano, il quale aveva scritto: «Da trent'anni opero nel settore della meccanica. Sin dall'inizio ho creduto nella mia attività concentrando su di essa sforzi e sacrifici per migliorarla professionalmente e strutturalmente. Grazie a questo impegno sono passato da un piccolo garage ad un capannone, dove, oltre a me, lavorano i miei figli. Vi dico queste cose con l'orgoglio dell'imprenditore operaio che da solo è riuscito a realizzare qualcosa d'importante e con la convinzione che il futuro bisogna costruirselo con le proprie mani. Ho sempre pagato regolarmente – ribadiva l'artigiano di lungo corso – le tasse e i contributi, non ho mai ritardato, anzi ho sempre anticipato, i pagamenti, perché ho imparato che prima si rispettano le regole e poi si chiede il rispetto delle regole».

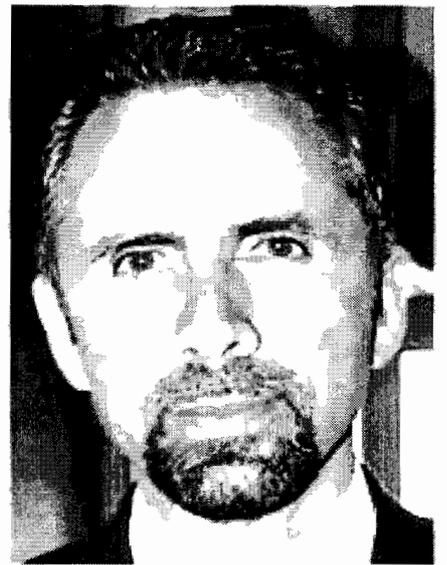
Qualcuno ha prestato ascolto all'accorato appello dell'artigiano. Segno evidente che non sempre le istituzioni sono insensibili al "grido di dolore" che arriva dal mondo delle produzioni e del lavoro. Questo caso rientra sicuramente in questa fattispecie, anche per non permettere che la crisi travolga tutto e tutti.

«UNSIK». Permangono i disagi a cinque giorni dall'ondata di maltempo

Contrade senza corrente «Ritardi inammissibili»

●●● “È inconcepibile che dopo cinque giorni esistono ancora zone rurali senza energia elettrica”. E' pesante nella sua denuncia il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate, per i disagi determinati dal maltempo della scorsa settimana che le famiglie e per le aziende che operano nelle zone “disagiate” che sono ormai al collasso. Abbate, nel particolare, fa riferimento alla zona Gianforma Ponte Margione Vanella 188 a Frigintini dove, incredibilmente, l'energia elettrica manca da venerdì nove mar-

zo. “Per non dire, inoltre – aggiunge – che in tutta la zona attorno alla frazione agricola modicana, la rete della telefonia mobile è completamente assente isolando un'area vastissima, residenza di centinaia di aziende agricole e famiglie. La situazione è la stessa da cinque giorni, la zona rurale di Frigintini è completamente isolata, l'unico organismo che si è interessato in prima persona per risolvere l'annoso problema è stata la Prefettura di Ragusa che si è mossa tempestivamente e con ottimi risultati”. L'Unsic



Ignazio Abbate

chiede con forza la risoluzione immediata del problema, il ripristino del servizio di erogazione dell'energia elettrica. (SAC)

SCIOLI. L'aspirante alla carica di primo cittadino è sostenuto dalle liste «5 Sindaci» e «Terramia»

Il candidato Padua si presenta «I giovani la nostra vera forza»

Sul candidato sindaco Padua dovrebbe convergere nei prossimi giorni anche il movimento «25 Aprile». Entusiasmo per la prima uscita ufficiale.

Pinella Drago
SCIOLI

●●● E' Adolfo Padua il primo candidato sindaco ad aprire la campagna elettorale a Scicli in vista del voto del 6 e 7 maggio prossimi. Mercoledì sera, nella sede del Comitato elettorale di corso Garibaldi, attorno a lui si sono ritrovati amici e simpatizzanti ma anche e soprattutto quei rappresentanti delle due liste civiche che lo sosterranno, "5 Sindaci per Scicli" e "Terramia". A queste due molto presto si andrà ad aggiungere anche la "25 Aprile" che dovrebbe "chiudere" su Adolfo Padua sindaco entro questo fine settimana. Sul sostegno della "25 Aprile" al candidato Padua silenzio assoluto ma la presenza di alcune persone vicine all'ex sindaco Giovanni Venticinque (che nel 2008 fu l'ideatore massimo del movimento) la dice lunga sul sostegno che questa lista civica darà ad Adolfo Padua. Alla presentazione della prima candidatura a sindaco tanto entusiasmo: soprattutto dagli ambienti della Conferenza dell'amministratore delegato Bartolo Mililli, colui che ha "co-



Bartolo Mililli, Adolfo Padua e Ignazio Ventura

struito" la corazzata che sosterrà Padua in questa campagna elettorale. Attorno al candidato sindaco tanti volti che sono stati a fianco di Adolfo Padua nella sua esperienza di primo cittadino dal 1995 al 1998 (è stato quasi un amarcord con unici assenti solo gli amati Luigino Scapellato e Memmo Ferro, passati ad altra vita). Il momento, per Adolfo Padua, è lo stesso che si respirava nel '95: "da stasera ci siamo - ha esordito il candidato sindaco - con nella mente i tanti ricordi di allora. Le condizioni sono analo-

ghe. Gli altri dovranno fare i conti con noi che ci siamo; al momento con le sole due liste ma c'è tanto fermento attorno al nostro progetto che potrebbe arrivare il sostegno da altre liste. Con noi ci sono tanti giovani e tante donne e la giunta che si andrà a comporre sarà formata per metà da donne". Bartolo Mililli ha puntato sulla valorizzazione dell'organico comunale. "I circa 350 dipendenti dovranno essere motivati per creare una macchina efficiente. Formeremo una task-force per la ricerca di

fondi e creteremo l'Assessorato ai servizi dei cittadini al fine di permettere agli altri assessorati di lavorare in pace senza essere disturbati". Ad auspicare che il progetto Padua sia vincente è stato Guglielmo Inclimona di "Terramia" (nata a Donnalucata nel 2008): "siamo fuori dalle logiche dei partiti e resteremo tali - ha detto Inclimona - è un vantaggio l'essere lontani dai partiti. C'è, fra noi, un connubio fra vecchie e nuove generazioni; questo mixer porterà a vincere". (180)

Il dott. Coco: «Basta il defibrillatore per salvare una vita»

Nadia D'Amato

E' iniziata nel primo pomeriggio di ieri l'autopsia sul corpo di Irene Iozzia, la studentessa di 13 anni morta martedì mattina a scuola durante l'ora di educazione fisica. Il pubblico ministero, Claudia Maone, ha dato mandato al professor Francesco Coco di svolgere l'esame autoptico. La famiglia, invece, ha incaricato il medico legale Giuseppe Algieri. Come sempre, in questi casi, si dovranno attendere dai 60 ai 90 giorni per avere l'esito degli esami.

"Sono stati effettuati - dice Coco - prelievi istologici e tossicologici e sono stati acquisiti elementi utili per determinare la causa del decesso". Già al termine della giornata il magistrato ha disposto la restituzione del corpo alla famiglia. Al momento, ovviamente, il medico legale incaricato dal pm preferisce non rilasciare dichiarazioni sui primi esiti dell'esame autoptico, ma una cosa la vuole precisare: "E' assurdo che una città come la vostra, che ha quasi 70 mila anime - dichiara il medico siracusano - non abbia un'ambulanza con medico a bordo e sia priva di defibrillatore. Tenete conto che la bambina è stata 40 minuti con il cuore fermo prima di trovarsi davanti all'attrezzatura adeguata. Sia i docenti che l'infermiere dell'ambulanza, infatti, non avevano i mezzi giusti per intervenire. In casi come questi è indispensabile l'intervento di un medico rianimatore fornito dei macchinari adeguati. Lo dico da cittadino, da medico legale e da rianimatore: se c'è anche solo il 10% di possibilità di salvare una vita grazie all'intervento di personale adeguato, tutti i cittadini debbono avere il diritto di avere questa opportunità. Ecco perché invito i cittadini ad attivarsi, a lottare per ottenere quello che gli spetta. A fianco a loro, naturalmente, debbono esserci coloro i quali hanno il dovere di tutelare la loro salute. Si tratta di somme irrisorie. Un defibrillatore costa circa mille-duemila euro. Anche i club service potrebbero attivarsi per colmare immediatamente questa grave carenza".

Già mercoledì, intanto, la scuola "Vittoria Colonna", dove tra l'altro lavorano sia il padre Pietro che una zia, ha fatto celebrare una Messa nella Basilica. Ad aderire anche l'Istituto "San Biagio", dove la madre, Elisa, insegna matematica.

16/03/2012

Vertenza ferrovie

Tratta Siracusa-Gela sollecitato potenziamento

a.o.) E' stata fissata per mercoledì 21 marzo, alle ore 11.00, a Palazzo San Domenico, la riunione con i conduttori di imprese di ricettività e imprese produttive del territorio, a cominciare dal polo avicolo, per un loro coinvolgimento e sensibilizzazione sul trasporto via treno. La salvaguardia e il potenziamento della tratta ferroviaria Siracusa - Gela torna nell'agenda degli incontri dell'amministrazione, mentre la Cub trasporti coinvolgerà gli altri Comuni a seguire la stessa strategia. L'obiettivo ultimo è quello di fare inserire nel contratto di servizio che la Regione siciliana sta per sottoscrivere con Trenitalia anche il potenziamento dei treni nella tratta Siracusa - Gela per garantire il servizio ai pendolari e al trasporto merci.

16/03/2012

Regione Sicilia

Il governatore incontra i Forconi: spiegherò cosa abbiamo fatto

Palermo: Il presidente della Regione Raffaele Lombardo incontrerà oggi i rappresentanti del Movimento dei Forconi per riferire loro cosa è emerso dai tavoli attivati dopo il suo incontro di gennaio con il presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti.

Per quaranta giorni le richieste dei protagonisti della clamorosa protesta di gennaio - protesta che per una settimana paralizzò la vita dell'isola, arrecando anche danni assai gravi alla sua economia - sono state valutate ed ora è arrivato il momento di conoscere i primi risultati.

L'incontro di questa mattina col Movimento dei Forconi, di cui è leader l'imprenditore agricolo di Avola Mariano Ferro, è stato annunciato dallo stesso governatore della Sicilia ieri a Enna. Le parole e i toni sembrano invitare all'ottimismo: «Darò risposta alle loro domande - ha detto Raffaele Lombardo - dirò loro quello che abbiamo fatto da quando loro hanno partecipato alla clamorosa protesta e poi quello che stiamo facendo, quello che abbiamo in atto».

All'incontro di oggi il presidente della Regione non si presenterà da solo. «Ci andrò - ha detto Raffaele Lombardo - insieme agli assessori all'Agricoltura, al Bilancio e ai Trasporti in maniera tale che ci possa essere una risposta più articolata alle tante richieste che ci sono state poste dai manifestanti».

Gli argomenti al centro delle rivendicazioni del Movimento dei Forconi sono noti. Uno è il prezzo del carburante, ormai fuori controllo e che incide pesantemente sulle attività delle imprese agricole e a maggior ragione su quelle degli autotrasportatori che non a casa si sono ritrovati fianco a fianco in occasione della protesta di gennaio.

«Le accise sul carburante - afferma Lombardo - non dipendono da noi. Il costo della benzina è legato a tasse che sono state imposte nella guerra di Crimea e però restano. Le guerre finiscono, dopo i terremoti, bene o male si riparano i danni ma le tasse applicate rimangono, sono inestinguibili».

Ma i "forconi" aspettano anche risposte rispetto alle cartelle esattoriali della Serit e all'uso dei fondi comunitari. «Io non capisco - afferma il leader del Movimento dei Forconi Mariano Ferro - a cosa possano servire i fondi comunitari se per poterli utilizzare bisogna contribuire al cinquanta per cento. Dove si prendono questi soldi?»

Ma Ferro continua ad insistere su quello che è diventato il principale obiettivo del Movimento dei Forconi, e cioè la piena attuazione dello Statuto. «Su questa battaglia - afferma Ferro - si sta creando un fronte sempre più ampio e compatto. Non credo che si tratti di una battaglia troppo grande e per questo da considerarsi persa già in partenza».

Un "angusto" bilancio approda in Commissione

PALERMO «La commissione bilancio dell'Ars ha avviato la discussione generale sul bilancio 2012 e l'assessore per l'Economia ha riferito, in via preliminare, quanto concordato con la Presidenza del consiglio nel corso dell'incontro che si è svolto a Roma, e in tal senso ha chiarito che la Regione dovrà applicare dei tagli ai costi della politica e all'amministrazione e adottare delle riduzioni significative agli enti e alle partecipate regionali; infine, dovrà garantire il contenimento delle spese dirette ed indirette sul personale».

Lo ha affermato il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona.

«Nonostante tali imposizioni – aggiunge Savona – c'è stata un'apertura da parte dello Stato sul fronte del federalismo fiscale, la cui trattativa dovrebbe chiudersi entro il prossimo giugno. A fronte delle evidenti difficoltà della Regione, lo Stato inoltre autorizzerebbe la finanza extra-regionale, ovvero l'utilizzo di fondi Fas per 350 milioni di euro, che sommati ai 322 milioni di euro di fondi regionali consentirebbero la copertura delle spese sanitarie».

«Rimane comunque un dato di fatto – conclude Savona -: la Sicilia sta vivendo una situazione drammatica, e di profonda recessione, che non mi sembra sufficientemente compresa dallo Stato. Sul bilancio triennale avranno pesanti ricadute le minori entrate, tra cui i 120 milioni di euro per effetto dell'entrata in vigore dell'Imu. Cercheremo di intervenire sul fronte del sostegno all'occupazione e al mercato attraverso apposite norme di settore».(t.f.)

LAVORO. Disponibili circa 50 milioni di euro

Via libera dalla Regione agli ammortizzatori in deroga per le imprese

PALERMO

●●● Via libera agli ammortizzatori sociali in deroga per il 2012. Ammontano a 50 milioni di euro le risorse messe a disposizione dalla Regione nell'ambito dell'accordo quadro tra governo, organizzazioni sindacali e datoriali. Ieri la firma dell'intesa, a Palazzo d'Orleans, con il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che ha detto: «Si tratta di un buon accordo che consente alle imprese e ai lavoratori di fronteggiare la crisi». Adesso, si aspetta che il ministero del Lavoro assegni alla Regione le relative risorse nazionali.

Grazie all'accordo, a beneficiare della cig in deroga sono i lavoratori delle aziende in crisi che non usufruiscono o che hanno esaurito il periodo di cassa integrazione ordinaria o straordinaria. I lavoratori licenziati che si sono avvalsi dell'indennità di disoccupazione e di mobilità e che non hanno trovato un nuovo lavoro. Infine, i licenziati che hanno subito la confisca del patrimonio. Secondo le stime della Uil, grazie agli ammortizzatori sarà tutelato il reddito di circa 50 mila lavoratori delle aziende in crisi. «Il settore del commercio - spiega il segretario Claudio Barone - sta attraversando una drammatica fase di riorganizzazione e l'anno scorso 14 mila lavoratori hanno potuto contare su un reddito solo grazie a questo tipo di intervento. Stessa cosa per la formazione. Non è ancora partito il Piano per l'Offerta formativa e dunque più di 10 mila lavoratori sarebbero stati li-



Raffaele Lombardo

cenziati». Per Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil, si tratta di «un accordo importante. Adesso è fondamentale che ci si adoperi per assicurare adeguata copertura finanziaria nell'ambito della ripartizione Stato-Regioni».

Critica la Cisl. «Tutto questo non basta. Perché - spiegano Maurizio Bernava e Giorgio Tessitore, segretario generale e componente della segreteria regionale - l'isola ha bisogno di un accordo in tema di politiche attive del lavoro». Anche per Giuseppe Cascone, presidente regionale della Cna, «non bisogna dimenticare gli altri obiettivi da raggiungere: da un piano straordinario per il lavoro, al sostegno per l'accesso al credito». Soddisfatta la Confagricoltura, perché «si tratta di un primo passo per riqualificare la spesa pubblica, in funzione della creazione di lavoro produttivo». (16/3/12)

GIUSEPPINA VARSALOMA

REGIONE. E l'assessore al Territorio, Sebastiano Di Betta, crea la tassa per finanziare 92 contratti a termine al personale tecnico

Rinnovi e stabilizzazioni, stop ai precari nei Comuni

Anche le proroghe dei contratti a termine - previste da una legge di qualche mese fa - si sono fermate. E stanno arrivando i primi licenziamenti

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Mentre negli enti locali siciliani scoppia l'emergenza precari e i sindaci sono pronti a licenziare per motivi economici, alla Regione c'è un assessore che ha inventato una sorta di tributo di scopo destinato appunto a trovare i fondi per prorogare i contratti che scadono a fine mese.

Nel pieno della trattativa per i tagli al costo del personale che Roma sta imponendo a Palazzo d'Orleans per aiutare a coprire i buchi di bilancio, scoppia la bufera sui precari.

Le stabilizzazioni e perfino i rinnovi dei contratti a termine in Comuni e Province - previsti da una legge regionale di qualche mese fa - si sono fermati. E stanno arrivando i primi licenziamenti. Un problema che può travolgere circa 22 mila precari. «Tutto nasce - spiega Massimo Bontempo, leader del sindacato autonomo più rappresentativo, l'Mgl - da un parere della Corte dei Conti che ha stoppato le procedure». Il pare-

re è stato chiesto dai sindaci di Erice, Marsala e Alcamo. Spiega Giacomo Scala, che è anche presidente dell'Anci: «La Corte precisa che le deroghe introdotte dalle norme regionali in materia di stabilizzazioni non sono sufficienti. Dunque, bisogna che i contratti e le assunzioni rientrino in un monte complessivo pari al 20% di quanti sono andati in pensione l'anno

liana».

C'è un'emergenza anche alla Regione. L'assessore al Territorio, Sebastiano Di Betta, ha presentato due emendamenti alla Finanziaria che introducono altrettanti tributi: il primo impone di pagare da 2 mila a 10 mila euro per l'Autorizzazione integrata ambientale, il secondo impone di versare una somma quando si chiede un parere legato alla possibilità di costruire (o sanare) un immobile in zona a rischio idrogeologico. Di Betta ha scritto nella relazione che accompagna i due emendamenti che si rendono necessari «visto l'azzeramento degli stanziamenti nei capitoli destinati al personale a tempo determinato, i cui contratti scadono a breve». È il concetto che al Nord è stato applicato per finanziare le ricostruzioni delle zone terremotate. Qui invece i circa 3 milioni che la Regione incasserà si configurano come «un contributo per sopralluoghi ed emolumenti al personale tecnico preposto alla redazione del piano di assetto idrogeologico». Si tratta appunto di un'enovantina di precari. Mentre Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio dell'Ars, rilancia: «Il problema riguarda anche gli esperti della Protezione civile e varie altre categorie».



L'assessore regionale al Territorio, Sebastiano Di Betta

CADONO LE ILLUSIONI

Nino Sunseri

La fabbrica dei precari. La risposta della Corte dei Conti ai sindaci siciliani non lascia dubbi: la stabilizzazione degli avventizi è improponibile. Le regole devono essere riscritte perché quelle attuali servono solamente a creare incertezza. Il paradigma va totalmente rovesciato per adeguarlo ai principi del normale buon senso che richiede, in via preliminare, l'esistenza di un lavoro. Poi comincia la ricerca del personale. Invece con i precari siciliani è stata adottata la procedura esattamente opposta: prima le buste paga (in genere una mancia) e poi, eventualmente, la funzione. Ma se questa non c'è va bene lo stesso. Quello

che conta è lo stipendio. Come stupirsi della contestazione della Corte dei Conti? Ma il problema non è solo di ordine contabile. Con una battuta potremmo anche affermare che è roba da ragioniere. La ferita più grave è quella che si apre nella società e negli individui. La convinzione che lo stipendio è un regalo. Non c'è bisogno di impegnarsi per guadagnarlo. Tanto arriva lo stesso. Se in ritardo o minacciamosi scende in piazza. Dando fuoco a una paio di cassonetti e rompendo qualche vetrina si recupera il diritto (ma forse è solo un privilegio) alla propria remunerazione. Un tempo andavano di moda i «disoccupati organizzati» che pretendevano il diritto di vivere alle spalle degli altri. Al loro posto oggi c'è la foresta pietrificata del precariato. FOONIG@GDS.IT



Cumuli di immondizia a Bagheria, uno dei comuni del Coinres (foto d'archivio)

ANTONIO FRASCHILLA

UNA sentenza che rischia di innescare un terremoto nella gestione dei rifiuti in Sicilia. La Corte dei conti ha condannato a un risarcimento record Raffaele Loddo e Giovanni Granata, entrambi ex presidenti del Coinres, il consorzio di Comuni che gestisce la raccolta dei rifiuti in diversi centri dell'hinterland palermitano, tra i quali Bagheria e Villabate: il primo dovrà restituire al consorzio 461 mila euro, il secondo ben 2,4 milioni di euro. Il motivo? Le assunzioni fatte per chiamata diretta tra il 2006 e il 2008 senza alcun concorso pubblico: una settantina, con annessa parentopoli scoppiata l'anno successivo, quando si ven-

Illegittima la chiamata diretta di 70 netturbini nel comprensorio Bagheria-Villabate

ne a sapere che molti di questi operai e impiegati erano familiari di consiglieri e assessori comunali.

Il principio fissato dai giudici contabili, che ha portato alla condanna dei due amministratori tra i quali l'ex assessore della Provincia Loddo, è che il Coinres, come consorzio di Comuni, ha gli stessi obblighi di assunzione degli enti locali: può cioè assumere a tempo in-

determinato solo tramite procedura a evidenza pubblica e, in caso di stabilizzazioni di precari distaccati nei Comuni, rispettando gli accordi quadro. Nel caso del consorzio in questione, l'accordo quadro varato dall'allora governo Cuffaro prevedeva la possibilità di assumere precari soltanto se questi già erano impiegati nella raccolta dei rifiuti. Invece le assunzioni al Coinres sono sta-

te fatte per chiamate diretta e «quasi esclusivamente per creare posti di lavoro (in realtà privi di qualsiasi utilità e fonte esclusivamente di costi), per gestire le assunzioni e, più in generale, creare clientele», come scrivono nella sentenza i giudici, che riprendono anche alcuni passi della relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, guidata da Gaetano Pecorella.



Raffaele Loddo

Il dibattito

Armao in commissione "Così taglierò la spesa"

L'ASSESSORE Gaetano Armao annuncia i primi tagli alla spesa, dopo l'ipotesi di accordo siglata a Roma con il governo Monti. Ascoltato in commissione Bilancio all'Ars, ha comunicato la presentazione a breve di emendamenti per ridurre di 60 milioni la spesa per i forestali, di 20 milioni sull'ex tabella H e di 40 milioni di euro sul fondo per il personale. «Grazie a un nuovo monitoraggio della spesa siamo riusciti a verificare diverse economie in molti capitoli», dice Armao. «La situazione rimane comunque difficile», dice il presidente Riccardo Savona. «Il bilancio non ha copertura», attacca Salvino Caputo del Pdl.

giudici ordinari su un secondo filone di assunzioni. Il personale inquadrato al Coinres che ha portato alla condanna degli ex amministratori, infatti, è solo una parte dell'organico: nei ranghi del consorzio ci sono altri 180 lavoratori interni, per i quali il Tribunale di Palermo e la Corte d'appello hanno già stabilito «l'irregolarità dell'assunzione». Si attende la Cassazione, e nel frattempo questi precari continuano a prestare servizio.

La sentenza della Corte dei conti rischia di diventare un precedente giurisprudenziale in vista dell'applicazione della riforma dei rifiuti varata dall'Assemblea regionale nel 2010, e che prevede proprio la costituzione di consorzi di Comuni. Nessuna assunzione è possibile senza concorsi pubblici, e i nuovi consorzi che nasceranno nei prossimi mesi sono avvisati. Ma la sentenza dei giudici contabili appena pubblicata diventa un riferimento anche per il passato: a rischio condanna della Corte dei conti sono adesso altre centinaia di assunzioni fatte dai vari Ato rifiuti nel corso degli anni. Assunzioni che hanno certamente contribuito alla crisi debitoria degli Ambiti territoriali, arrivata a quota 1,1 miliardi di euro. Chi ha fatto assunzioni per chiamata diretta ritenendo che il Consorzio o l'Ato fossero qualcosa di diverso dalle pubbliche amministrazioni si è sbagliato, e di grosso.

**“Vietato assumere senza un concorso”
Ato rifiuti, stangata della Corte dei conti
Due ex presidenti del Coinres dovranno risarcire tre milioni**

Per l'assunzione di questi precari e di alcuni esterni per chiamata diretta, su richiesta del pubblico ministero Salvatore Chiappese e del procuratore Guido Carlino, il collegio giudicante guidato da Luciano Pagliaro ha condannato quindi al risarcimento del Coinres Granata e Loddo per una cifra complessiva di quasi tre milioni di euro. Il tutto mentre è attesa la sentenza definitiva dei

«La prima volta insieme in 50 parlamentari per la Sicilia»

Tony Zermo

E' la prima volta che 50 parlamentari siciliani si mettono insieme per per reclamare maggiore attenzione del governo nei confronti dell'Isola. «E' un fatto politico straordinario - dice il senatore Enzo Bianco, presidente dei liberal Pd - perché la lettera aperta inviata al presidente del Consiglio e al sottosegretario Catricalà è firmata da parlamentari di tutti gli schieramenti, ad eccezione della Lega Nord. Quindi ci sono parlamentari del Pdl, del Pd, dell'Udc, dell'Mpa, di Italia dei valori, di Fli e di Grande Sud, per intenderci Micciché. C'erano anche avversari di vecchia data, per dire da un lato Pistorio e Commercio e dall'altro Firrarello. Non era mai accaduto negli ultimi decenni contrassegnati da un clima di forte conflittualità politica che i parlamentari siciliani si unissero in un'unica iniziativa e decidessero di mettersi insieme per ottenere una risposta concreta alle difficoltà della Sicilia. Oggi dobbiamo mettere da parte le divisioni in un momento in cui c'è un governo nazionale di coesione».



Com'è nata l'idea?

«C'è stato uno spunto che ci ha fatto prendere l'iniziativa. E cioè la grande manifestazione di forze produttive siciliane, Confindustria, Confcommercio e Confartigianato, insieme con i sindacati. Io ho pensato: ma se a Palermo abbiamo visto scendere in piazza 30 mila persone, le bandiere dei sindacati insieme con le bandiere degli industriali, e sono in grado loro di fare sentire la propria voce, se anche noi parlamentari siciliani non facessimo nostre le ragioni di questa protesta ce ne dovremmo vergognare. Poi c'è stata la protesta dei Forconi e degli autotrasportatori che ho contestato aspramente per le modalità dato che i disagi erano solo dei siciliani, ma di cui tanti comprendono le ragioni del malessere».

Nella lettera quali richieste ci sono?

«Abbiamo fatto due riunioni, una a Roma e una a Catania. Uno dei problemi è quello di trasporti. L'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, il signor Moretti, continua a investire miliardi di euro per ridurre il percorso Roma-Milano da tre ore a 2 ore e 40', mentre da Salerno a Catania il tempo di percorrenza è ancora quello di mezzo secolo fa. Oggi per attraversare lo Stretto non ci sono nemmeno più i ferryboat dello Stato e un camion con i traghetti privati deve pagare 250 euro. Persino i produttori calabresi, non dico quelli marocchini, sono avvantaggiati rispetto ai nostri agricoltori. Poi ora Alitalia sta incorporando le due compagnie low cost che operano nel territorio, Wind Jet e Blu Panorama, e non c'è nessuna garanzia sul costo dei voli. Una seconda questione riguarda l'articolo 37 dello Statuto siciliano. Noi abbiamo la più alta concentrazione di raffinerie petrolifere d'Europa e le accise, non dico tutte, ma almeno una parte dovrebbero essere destinate alla Sicilia. La terza cosa riguarda il credito d'imposta soprattutto per le piccole e medie imprese, e per quelle che fanno innovazione; ci vuole qualcosa di specifico per creare sviluppo. Questi sono gli argomenti scritti nella lettera che abbiamo condiviso tutti insieme. E chiederemo al presidente del Consiglio di indicarci un ministro di riferimento che sia il nostro diretto interlocutore. Poi naturalmente se dobbiamo parlare di porti e aeroporti andremo da Passera, se dobbiamo parlare di Università andremo da Profumo, ma vorremmo un interlocutore fisso. Un'altra cosa che abbiamo concordato è di presentare una mozione in Parlamento che impegni il governo (come hanno fatto le adriatiche, Puglia, Abruzzo, Molise, Marche, Emilia-Romagna) per affrontare i problemi della continuità territoriale».

Quindi avete esposto al governo nazionale i problemi più drammatici della Sicilia.

«Non solo al governo nazionale, ma lo faremo anche con quello regionale; non è che possiamo bussare a Roma e poi dimenticarci della Regione che deve fare la sua parte».

Avete parlato di Ponte sullo Stretto?

«No, abbiamo però chiesto il rafforzamento del traffico ferroviario per il Sud, tenendo anche conto del Corridoio europeo dei trasporti che deve arrivare fino a Palermo. Ed è chiaro che se ci saranno su quel Corridoio i treni veloci la necessità di avere il Ponte sarà inevitabile, altrimenti non avrebbe senso».

Lo strumento tutelerà il reddito di 50mila lavoratori delle aziende siciliane

Onorio Abruzzo

Palermo. Una boccata di ossigeno per le imprese in crisi e per i lavoratori a rischio licenziamento è arrivata ieri dalla firma dell'accordo-quadro per gli ammortizzatori sociali in deroga, sottoscritto dalla Regione, e dalle organizzazioni sindacali e datoriali. A Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione Sicilia, l'ultima fase per dare il via allo strumento che tutelerà il reddito di circa 50 mila lavoratori delle aziende siciliane in crisi che altrimenti non avrebbero potuto accedere alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria. «Abbiamo destinato la somma di 50 milioni di euro - ha detto il governatore Raffaele Lombardo - per un accordo condiviso dalle parti sindacali e imprenditoriali che consentirà alle imprese e ai lavoratori di avere un importante beneficio per fronteggiare la crisi che stiamo vivendo». Tra i vantaggi della nuova procedura amministrativa - rivolta a tutti i lavoratori subordinati, compresi apprendisti, con contratto somministrazione, lavoratori a domicilio, dipendenti di aziende che operano in determinati settori produttivi - lo snellimento delle procedure amministrative che sarà di 24 ore rispetto ai sei mesi di tempo che occorre nel 2011 per l'istruzione della pratica. Per la prima volta nell'accordo firmato ieri si è tenuto conto delle esigenze dell'impresa, in quanto la stessa, già al tavolo con le parti sociali, sarà invitata ad indicare i percorsi formativi utili al reinserimento lavorativo dei dipendenti ammessi al beneficio. Non potranno più così verificarsi disallineamenti tra il percorso lavorativo e la formazione erogata per reinserimento del lavoratore. Ad esempio un lavoratore metalmeccanico dovrà sviluppare un percorso formativo che attenga alla sua qualifica non potendosi più ipotizzare percorsi di riqualificazione che nulla hanno a che vedere con il suo pregresso lavorativo.

«La firma di questo accordo sugli ammortizzatori sociali e la somma destinata alle politiche del lavoro - ha aggiunto il governatore Lombardo - ci consente di potere partecipare agli incontri presso il governo centrale con estrema concretezza. A tal fine auspico che il ministro Fornero chiuda al più presto l'accordo con le parti sociali per operare una buona riforma».

Unanime il commento positivo dei sindacati alla firma della nuova procedura. «Ok ma non basta - ha detto il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava - perché la Sicilia ha bisogno di un pacchetto di interventi su tre fronti che rimetta rapidamente in moto l'economia. L'anno scorso - ricorda la Cisl - si avvalsero degli ammortizzatori in deroga, in Sicilia, 12 mila lavoratori; nel 2010 ne furono in ottomila». Da qui il giudizio positivo sull'accordo-quadro che ogni anno è definito in tutte le regioni in ottemperanza alle leggi dello Stato. «Ma tutto questo non basta - ha insistito Bernava - perché l'isola ha bisogno al più presto di un accordo complessivo in tema di politiche attive del lavoro; di un accordo tra parti sociali e governo che integri le disposizioni nazionali sull'apprendistato e di provvedimenti che diano concrete risposte all'economia regionale». Per il segretario regionale della Uil Claudio Barone «la condivisione dell'accordo da tutte le parti sociali è fondamentale perché fa emergere con chiarezza la necessità di questo strumento a tutela di quei lavoratori che sarebbero rimasti in mezzo ad una strada». Positivo anche il parere della Cgil siciliana che parla di «un primo risultato ottenuto con l'impegno e le battaglie di tutti. Va comunque considerato - ha aggiunto la segretaria generale Mariella Maggio - che si tratta di un'intesa per tamponare una ferita aperta che prende atto della gravità della crisi economica e dell'apparato produttivo con le sue ricadute negative nel mondo del lavoro. La firma sull'accordo per gli ammortizzatori sociali in deroga - ha commentato Giuseppe Cascone, presidente regionale della Cna - è un passo importante ma non bisogna dimenticare i tanti altri obiettivi da raggiungere per sostenere l'economia siciliana: piano straordinario per il lavoro, sostegno per l'accesso al credito e misure per favorire il lavoro nelle imprese».

«Il potere di ricatto della burocrazia è enorme E poi le banche... »

Giorgio Petta

Palermo. La burocrazia. Non ha dubbi José Rallo. «È questo - spiega - l'ostacolo più grande da superare per chi vuole fare impresa. In Italia e soprattutto in Sicilia. Il potere di ricatto che ha la burocrazia nei confronti delle aziende e del singolo cittadino, ti tiene sulla corda, non ti fa mai capire quanto tempo sia necessario per ottenere una licenza, un'autorizzazione o un rinnovo, quanti documenti servano. Sono norme sempre più confuse, nessuno le conosce bene e negli uffici nessuno ti scrive un parere o un'interpretazione che ti possa salvaguardare anche dal prossimo ispettore o dal prossimo burocrate».



Imprenditrice di successo, capo del marketing e della comunicazione nonché boss del controllo di gestione e del sistema di qualità di "Donnafugata", l'azienda vinicola di famiglia, José Rallo è un fiume in piena. «Anche perché - aggiunge - io voglio fare il mio lavoro a tutto tondo e siccome credo moltissimo in quello che faccio, mi aggiornano continuamente e cerco di dare il meglio di me stessa. Ma con questa burocrazia non si va davvero lontano. Altro che semplificazione!». Ma l'ottimismo di José Rallo - e non poteva essere diversamente perché per fare impresa bisogna fermamente credere nel futuro - è a tutta prova. «Penso - dice - alla legge, se mai l'approveranno, sul reinvestimento in azienda degli utili perché permetterà di ricapitalizzarci e di fortificarci. E questo è importantissimo visto che oggi, in Italia, per nuove acquisizioni mancano proprio i capitali». Sul banco degli imputati gli istituti di credito. Senza denaro non si fa impresa. E i cordoni della borsa ben serrati non ne favoriscono la nascita. «Incide moltissimo la responsabilità delle banche su tutto ciò. Dal primo gennaio ad oggi - sottolinea José Rallo che dal 2008 è nel Cda del Banco di Sicilia-Unicredit e quindi fanno ancora più impressione le sue parole - come azienda non siamo riusciti ad ottenere un euro, dico un euro, a medio-lungo termine. È una follia visto il denaro arrivato dalla Bce. Se parlo di acquisto di macchinari o di capannoni, mi rispondono di rivederci tra qualche settimana; se dico che voglio reimpiantare un vigneto oppure acquistare un terreno, mi rispondono picche. Non ci sono soldi, neppure per "Donnafugata" che è un'azienda di successo. Sono tre mesi che non riusciamo a trovare, in nessuna delle grandi banche italiane, un euro e medio-lungo. Come si fa a non tenere conto di questa realtà che blocca qualsiasi imprenditore?». Soprattutto in Sicilia, «dove la situazione la vedo parecchio dura per la scrematura provocata dalla crisi - continua José Rallo - che risulta più incisiva, parlando del mio settore, rispetto alle altre regioni italiane. Mi pare che la nostra pattuglia si stia assottigliando e per me è fonte di un dispiacere enorme perché io sono convinta che la concorrenza sia la cosa più bella ed importante in quanto permette alle aziende di crescere e costringe noi imprenditori a rimboccarci le maniche per fare di più e meglio. Senza dimenticare che la credibilità di un territorio, anche all'estero, dipende dal numero delle aziende pur essendo convinta che la Sicilia sia, nel settore vitivinicolo, una terra particolarmente vocata alla qualità e alla capacità imprenditoriale». Burocrazia, carenza del credito e mafia, vera palla ai piedi della Sicilia e di chi vuole fare impresa alla luce del sole. «Tutto ciò scoraggia e il segnale peggiore è che è ricominciata l'emigrazione. La mafia. ' è vero, negli ultimi anni ha subito parecchi colpi dallo Stato, ma potrebbe riservarci ancora delle sorprese. Fino a ieri si è buttata a capofitto nei soldi pubblici. E oggi che non c'è più un euro, che i fondi europei ritornano a Bruxelles perché la Regione ha le casse vuote, la mafia dove andrà a parare?».

Eppure José Rallo, nonostante tutto, rifarebbe ogni cosa dalla sua vita di imprenditrice. «Sì -

Pubblica Amministrazione

I NODI DELLA POLITICA

L'UNICO VERO OSTACOLO È L'ARTICOLO 18 CHE RIMARREBBE SOLO PER I LICENZIAMENTI DISCRIMINATORI

Intesa sul lavoro, governo ottimista Insorgono artigiani e commercianti

Il premier convoca le parti sociali: «Sono certo che martedì chiuderemo l'accordo»

Le piccole imprese hanno quantificato l'aumento dei costi dei contratti a tempo e dell'indennità di disoccupazione in 3 miliardi in più all'anno.

ROMA

Stretta finale per la riforma del mercato del lavoro. Governo e parti sociali si vedranno martedì a Palazzo Chigi. Il premier Mario Monti, in accordo con il ministro del Lavoro, Elsa Formero, ha convocato il tavolo con le parti sociali: l'appuntamento sarà l'occasione - scrive il governo nella stessa convocazione - per «tirare le somme» di un percorso di dialogo, iniziato due mesi fa, che porterà ad «una conclusione, auspicabilmente con un pieno accordo, entro la fine di marzo». Il confronto «è in dirittura d'arrivo», conferma il premier e il «risultato» sarà «portato in Parlamento». E Formero ribadisce la «fiducia» in un accordo «entro pochi giorni». Sulla volontà di arrivare ad una intesa tutti si dicono



Il ministro del Welfare Elsa Formero

d'accordo. Ma le frizioni tra le forze politiche non mancano. Il presidente del Senato, Renato Schifani, si appella alla «responsabilità dei partiti».

Commercianti e artigiani non ci stanno ad accettare l'aumento dei costi legato ai contratti a tempo determinato e alla nuova indennità di disoc-

COSTI DELLA POLITICA La «sforbiciata» di Zapping: 400 mila firme

Ha raggiunto le 400 mila adesioni la campagna «Sforbiciamo i costi della politica» lanciata da Zapping, il programma quotidiano di Radio condotto da 18 anni da Aldo Forbice. «La raccolta di firme, partita nel novembre scorso, si propone - ricordano a Zapping - di eliminare del tutto i vitalizi, le indennità di fine mandato (i Tfr dei parlamentari e consiglieri regionali), la riduzione al 50% del numero degli eletti e così pure degli stipendi e delle altre indennità». L'obiettivo è «arrivare a 500 mila firme, l'equivalente di quelle necessarie per la promozione di un referendum, per consegnarle ai presidenti di Camera, Senato e Consiglio dei ministri».

zione che porterebbe un aggravio quantificato in circa 2,7 miliardi in più l'anno: un onere aggiuntivo «insostenibile» per Rete Imprese Italia che minaccia la possibilità di disdire i contratti collettivi di settore per i suoi quasi 7 milioni di addetti.

In campo scende il Pdl, al fianco delle imprese: «Si alla riforma del lavoro e no all'aumento dei costi per le imprese», dice il segretario Angelino Alfano dopo aver assicurato che «tutte le energie e l'impegno sono volti a far sì che il governo possa varare entro la prossima settimana» una riforma che chiede sia «coraggiosa». Anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, guarda con fiducia all'accordo ma sostiene che «artigiani e commercianti sono penalizzati oltre misura». Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, evidenzia, invece, che «la possibilità di arrivare ad un accordo c'è, ma c'è ancora qualche problema di cui discutere. Non tanto l'articolo 18 ma il tema degli ammortizzatori, dei contratti e delle risorse».

Risorse e struttura dei nuovi ammortizzatori sociali, il cui periodo di transizione sarà allungato, dopo la levata di scudi di sindacati e imprese, restano sul tappeto. E poi c'è l'articolo 18: il capitolo su cui più difficile è il punto di convergenza tra i sindacati, a partire dalla Cgil. L'intenzione del governo è di non toccare il reintegro previsto dalla norma dello Statuto dei lavoratori nei casi di licenziamenti discriminatori; mentre per i licenziamenti per motivi economici potrebbe esserci solo l'indennizzo.

La Cgil ha riunito la segreteria allargata alle varie categorie e territori, nel corso della quale sono stati affrontati e discussi tutti i temi sul tavolo, compreso l'articolo 18. Il leader Susanna Camusso, nella sua relazione, ha ribadito la volontà di arrivare ad un accordo che sia complessivo, sostenendo di non poter «subire atti unilaterali come quelli subiti con le pensioni». E ha convocato il comitato direttivo dell'organizzazione per mercoledì prossimo, il giorno dopo l'incontro a Palazzo Chigi, che la Cgil non considera conclusivo. Proprio per valutare l'esito della trattativa. «Ottimista» sull'accordo si dice il leader della Uil, Luigi Angeletti. Non entra nel merito, Formero: «Siamo in una fase delicata rispetto alla quale non posso anticipare contenuti». Mentre il governo ribadisce di considerare la riforma del mercato del lavoro «una priorità della sua azione».

ROMA. Un sottosegretario avanza l'ipotesi, ma il presidente del Consiglio lo frena: «È una norma che non va modificata»

Pensionati, alt ai conti correnti gratis? Monti: «Restano, non cambia nulla»

Dopo la precisazione del premier, arriva anche una correzione di rotta dal sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo: «Non ho mai detto quello che mi si attribuisce».

Chiara Scalise
ROMA

●●● Lite nel governo sul conto corrente gratis per i pensionati. La misura introdotta al Senato durante l'esame del decreto legge sulle liberalizzazioni dopo essere stata nel mirino dei banchieri viene attaccata a sorpresa dal Sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo: causa un danno alle banche, dice, e dunque può portare a una ulteriore stretta del credito. Ergo la norma va cambiata. Ma in serata arriva lo stop del presidente del Consiglio Mario Monti: la norma, avverte, «non è in discussione». Al contrario di quella sulla nullità delle commissioni bancarie, aggiunge, che se il Parlamento vuole può essere modificata.

In mattinata Esecutivo e maggioranza rimangono dunque spiazzati dall'affondo del Sottosegretario al Tesoro e tentano sulle prime di liquidarla come una esternazione rilasciata alle agenzie di stampa in



Il presidente del Consiglio Mario Monti

modo estemporaneo. Peccato però che il giudizio del Sottosegretario sia stato dato in una sede ufficiale, la commissione Bilancio di Montecitorio e registrato quindi nero su bianco dai bollettini parlamentari. Inoltre non è la prima volta

che il Sottosegretario critica la norma. Era già accaduto in commissione Bilancio al Senato, durante i pareri sulle coperture agli emendamenti al decreto legge: come riportato dai resoconti, in quella sede infatti Polillo aveva espresso parere

PALAZZO CHIGI

«Già al lavoro sulla delega fiscale»

●●● «Nel Consiglio dei ministri, più improbabile quello di oggi ma più probabile la prossima settimana, ci occuperemo della delega fiscale». Lo ha detto il premier Mario Monti, al corso di un'audizione sul decreto liberalizzazioni davanti alle Commissioni riunite Attività produttive e Finanze della Camera. Fisco che, proprio oggi, si abbatte sulle imprese: tra Iva, trattenute Irpef e tassa sui libri sociali si dovranno versare oltre 14 miliardi nelle casse dell'erario. Ma all'orizzonte non si prospetta nulla di buono: con le novità fiscali, i cittadini troveranno con una busta paga più leggera il prossimo 27 marzo; poi dovranno iniziare a preoccuparsi della nuova Imu (c'è tempo fino a giugno). E in prospettiva (neanche troppo lontana) potrebbero dover fronteggiare una nuova mazzata di tutto rispetto: l'aumento di due punti delle aliquote Iva previsto sempre dal Salva-Italia per centrare il pareggio di bilancio.

contrario senza però essere assodato dal presidente Antonio Azzolini (Pdl) che aveva rilevato come il no «attenesse più al merito che non ai profili finanziari».

Ieri è toccato alla Lega sollecitare il governo e chiedere chiarimenti. «...Non costringa il governo a dire: Polillo chi?», cerca in extremis di chiudere la partita il presidente della commissione Finanze e deputato del Pdl Gianfranco Conte. Di fronte però al pressing dei deputati tergiversare non si può e così questa volta decide di intervenire il Sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti: «Sulla norma sui conti correnti il Governo ha dato assolutamente parere positivo (e così è stato in effetti nelle commissioni di merito, ndr)». Del resto, fa spallucce, «non ci importa nulla».

Passa qualche ora e dopo l'intervento del premier alla Camera arriva infine anche una correzione di rotta del diretto interessato: «Non ho mai detto di eliminare la gratuità dei conti correnti. Ho detto - chiosa Polillo - una cosa meno banale: l'obbligo di tenuta del conto corrente nasce dalla norma sulla tracciabilità, decisa nel Salva Italia».

Ages, la soppressione per ora può aspettare

Manlio Edoardi



A distanza di quasi due anni, l'iter di soppressione dell'Agencia per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (**Ages**) incontra notevoli risvolti critici sia sotto il profilo dell'economicità che dell'efficienza. Anzi, la scarsa attenzione dedicata al problema dall'amministrazione subentrante, ovvero il ministero dell'interno, nonché il lungo perpetrarsi di modalità ancora provvisorie, induce a dubitare che si voglia portare a compimento il processo di soppressione statuito dal decreto legge n.78/2010. Nel frattempo, tra spese di personale e quelle relative a

servizi vari, l'ex Ages ha sostenuto spese per poco più di **due milioni di euro**. E' il j'accuse che la sezione centrale di controllo sugli enti della Corte dei conti ha messo nero su bianco nel testo della deliberazione n.1 depositata ieri, avente per oggetto la verifica sullo stato di attuazione del processo di soppressione ed incorporazione di enti ed organismi pubblici previsto dall'articolo 7 della manovra varata nel maggio 2010. Un processo che oltre a coinvolgere l'Ages comprende, tra gli altri, l'Ente teatrale italiano, l'Istituto per la promozione industriale e l'Istituto di studi ed analisi economica.

Con riferimento all'Ages, la Corte ha sottolineato che, in tempi brevi, il Viminale, con decreto del 31 luglio 2010, ha istituito un'unità di missione con il compito di svolgere le attività gestionali per sei mesi. Ma, di proroga in proroga, tale Unità sarà attiva sino al prossimo 30 giugno. Tralasciando le vicissitudini riportate, che hanno comunque portato al mancato varo del rendiconto, per effetto della mancanza dell'organo di revisione, la Corte sottolinea che, ad oggi, "è ancora in via di definizione il DM Interno che contenga le date di effettivo esercizio delle funzioni trasferite e l'individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie".

La Corte ha anche messo nero su bianco i "costi" dell'Ages, nonostante la disposta soppressione. Interessanti le voci relative ai servizi. Da un lato i servizi legati al funzionamento degli uffici dell'ex Agenzia, quali, tra gli altri, l'elaborazione e stampa degli stipendi, la cui spesa sostenuta dall'1.8.2010 al 31.12.2011 è stimata in oltre 90 mila euro e la tenuta della contabilità economico patrimoniale che viene stimata in oltre 174 mila euro. Sommando altre voci, la spesa sostenuta dopo la soppressione ammonta a 292 mila euro oltre Iva. Vi è però un secondo gruppo messo a fuoco dalla Corte, ovvero quello delle spese strutturali. Tra queste, i servizi informativi, la cui spesa per il periodo 1.8.2010 -31-12-2011 è stimata in poco più di 510 mila euro, una voce di spesa "Global Service Agenzia in Roma" stimata in circa 500 mila euro più Iva, la fomitura di buoni pasto, costata 304 mila euro, servizi assicurativi per 227 mila euro, servizi esterni per l'informatica della sede centrale (52 mila euro), servizi legati all'espletamento dell'ultimo concorso dei segretari comunali e provinciali, pari a 186 mila euro. Aggiungendo altre voci, la Corte mette nero su bianco che tali servizi, detti strutturali, ammontano a 1,7 milioni di euro.

In definitiva, per la Corte, il processo di soppressione dell'Ages, ancora oggi non definito, sembra celare **difficoltà nell'adozione di decisioni definitive** legate alle sorti dell'ente, ma non si può non vedere che, di fatto, si sono prodotte situazioni e circostanze che mostrano gravi criticità per i profili dell'economicità e dell'efficienza. Una gestione transitoria che per sua natura si deve risolvere in tempi brevi, gestisce l'ordinarietà da quasi due anni in quanto sono assenti gli strumenti, giuridici e finanziari, per porre fine alla vicenda.

attualità

Lusi, Rutelli querela L'Espresso "Inquinamento e depistaggio"

"Mai preso un centesimo" ribatte Rutelli in merito all'inchiesta del settimanale. secondo cui l'ex tesoriere sotto inchiesta avrebbe stornato 866mila euro della Margherita a favore della fondazione del leader di Api, tra 2008 e 2011. Il leader di Api annuncia procedimento legale per diffamazione

Lo legg. dopo



Francesco Rutelli

APPROFONDIMENTI



VIDEO
Lusi, il fuorionda: "Questa storia può far saltare il centrosinistra"

VIDEO

"Lusi come Dottor Jekyll e Mr Hyde"

LINK

[Il settimanale rivela](#)

contengono "circostanze che non emergono dagli atti e dai documenti acquisiti al fascicolo processuale e che, qualora venissero, sarebbero probabilmente note al solo Lusi."

Proprio tali attività hanno "reso necessario procedere senza indugi al sequestro", lo scorso 8 marzo, di ulteriori beni di Lusi e dei suoi familiari indagati. Per lo stesso motivo i magistrati hanno acquisito al processo la registrazione dell'intervista di Lusi alla trasmissione *Servizio Pubblico*.

"Dunque - conclude la nota - *L'Espresso* sapeva di rendersi strumento di una condotta di inquinamento e depistaggio dell'indagine e del tentativo, vano, di intimidazione delle persone offese".

Questa, dunque, la controffensiva di Rutelli, che secondo l'inchiesta del settimanale sarebbe in realtà il primo a pagare la volontà di Luigi Lusi a non fare da unico caprio espiatorio per lo scandalo dei soldi sottratti alla Margherita. Volontà deducibile proprio dalle minacce ben poco velate indirizzate da Lusi a quanti furono ai vertici della Margherita proprio attraverso un fuori onda trasmesso da *Servizio Pubblico* ³.

Le casse della Margherita hanno continuato a beneficiare di abbondanti rimborsi elettorali anche quando il partito era ormai sparito ufficialmente, ma non contabilmente, dalla politica italiana confluendo nella fondazione del Pd. Lusi di quei soldi ha fatto ampiamente uso personale, per l'acquisto di beni e lussuosi svaghi ⁴. Ma il senatore ha lasciato intendere con parole fin troppo chiare che nell'*affaire* potrebbero saltare ben altre teste.

Parole che fanno vibrare la struttura portante del centrosinistra, quelle dell'ex tesoriere. A cui l'ex partito di Francesco Rutelli ha risposto con la querela e la richiesta di danni da quantificare tra i 5 e i 10 milioni di euro. Ma è proprio Rutelli il primo a essere tirato di peso nell'*affaire*.

Come rivela l'inchiesta de *L'Espresso*, il tesoriere della Margherita Luigi Lusi avrebbe girato centinaia di migliaia di euro della Margherita alla fondazione di Francesco Rutelli, Centro per il futuro sostenibile (Cfs). A partire dal momento in cui Rutelli lascia il Pd per fondare il suo nuovo partito, Alleanza per l'Italia (Api).

Soldi dirottati da Lusi nelle casse di Cfs attraverso una serie di bonifici, mai superiori ai 150mila euro per aggirare il comma 7 delle "disposizioni finali" dello statuto della Margherita. Che prevede come, durante la fase di costituzione del Pd, "gli atti di straordinaria amministrazione e quelli di ordinaria amministrazione di importo superiore a 150 mila euro" siano adottati "congiuntamente dal Tesoriere e dal Presidente del Comitato Federale di Tesoreria".

"La norma - spiega *L'Espresso* - è stata inserita nel maggio 2007 e avrebbe dovuto rafforzare il ruolo di controllo del Comitato su Lusi. Peccato che quasi tutte le uscite del tesoriere siano state inferiori a quella somma". Il primo bonifico di Lusi a Cfs, ammontare di 48mila euro, è datato 13 novembre 2009: due giorni prima era nato l'Api. Al luglio 2011, quando sui conti di Cfs piovono 200 mila euro in due distinti versamenti, alla fondazione sarebbero arrivati complessivamente 866 mila euro. In media,

ROMA - "Falsità, mai avuto un euro della Margherita". E ancora: "Lusi è strumento di inquinamento e depistaggio". "Inqualificabile l'accusa di finanziamento occulto ad Api". Queste, in sintesi, le dichiarazioni di Francesco Rutelli, affidate a una nota del suo ufficio stampa, in risposta all'inchiesta de *L'Espresso*, secondo cui l'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi ¹ avrebbe versato alle casse della fondazione di cui il leader di Api è presidente 866mila euro tra 2008 e 2001. Rutelli annuncia querela nei confronti del settimanale. "E' stato Lusi a fornirmi le informazioni, vere e false".

L'INCHIESTA DE L'ESPRESSO ²

Il merito al servizio de *L'Espresso*, l'ufficio stampa di Rutelli precisa che le "informazioni, quelle vere e quelle false, sono state certamente fornite dall'ex tesoriere Lusi, come parte della sua azione di inquinamento del procedimento penale in corso contro di lui, già sanzionata dagli inquirenti della Procura della Repubblica di Roma".

I magistrati, sottolinea l'ufficio stampa di Rutelli, hanno definito precedenti articoli "assai verosimilmente ispirati dallo stesso indagato", "segnali preoccupanti", poiché

Accordo al vertice di maggioranza ecco il comunicato del governo

Il testo della nota di Palazzo Chigi diffusa intorno alla mezzanotte mentre l'incontro con Alfano, Bersani e Casini era ancora in corso

0

VEDI ANCHE

ARTICOLO

**Accordo su giustizia e articolo 18
ma al vertice è stallo sul fronte Rai**

Nell'incontro che il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha organizzato giovedì 15 marzo a Palazzo Chigi, con il segretario del Pdl Angelino Alfano, il segretario del Pd Pierluigi Bersani e il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, sono stati discussi i principali temi dell'agenda del governo dei prossimi mesi, alla presenza dei Ministri responsabili di tali tematiche. E' quanto si legge nella nota diffusa da Palazzo Chigi.

Prima di tutto il mercato del lavoro. Il Presidente ha sottolineato la necessità di una riforma ad ampio raggio dei diversi aspetti del mercato del lavoro per la credibilità dell'impegno riformatore del Governo anche a livello internazionale e soprattutto per giungere ad un aumento dell'occupazione e della crescita.

Il ministro Fornero ha enunciato i principi della riforma che è oggetto di un dialogo intenso e costruttivo con le parti sociali: la semplificazione delle tipologie contrattuali, al fine di facilitare l'accesso dei giovani ad un impiego stabile; la revisione degli ammortizzatori sociali assicurando l'universalità di un nuovo sistema di assicurazione sociale per l'impiego; la revisione delle norme che regolano il licenziamento dei lavoratori, distinguendo tra il licenziamento per ragioni discriminatorie da quello per ragioni disciplinari e quello causato da ragioni esclusivamente economiche; il rafforzamento delle politiche attive e dei servizi per l'impiego. Si è inoltre soffermata sulle misure dirette ad accrescere l'occupazione giovanile e femminile.

I leader politici hanno espresso l'auspicio che gli orientamenti esposti possano trovare l'accordo delle parti sociali e ottenere un'approvazione tempestiva da parte del Parlamento.

Sui temi della giustizia, si è convenuto sulla proposta del governo, esplicitata dal ministro Severino, mirante a:

- integrare una più ampia disciplina anti-corruzione nel disegno di legge dell'on. Alfano;
- pervenire ad una nuova disciplina delle intercettazioni telefoniche, tenendo conto delle iniziative dei gruppi parlamentari;
- intraprendere una revisione del processo del lavoro che ne riduca la durata e che ne rafforzi l'efficacia in termini di certezza del diritto;
- pervenire ad una soluzione equilibrata e condivisa sulla responsabilità civile del magistrato.

Il ministro degli Esteri Terzi, ha illustrato le linee di politica estera in corso, in particolare nella sua dimensione mediterranea. Il ministro si è in particolare soffermato sulle azioni del governo affinché sia possibile giungere a una ricostruzione precisa degli avvenimenti che hanno portato alla tragica scomparsa dell'ing Lamolinara in Nigeria e ha riferito sugli ultimi sviluppi relativi alla situazione dei due marò italiani trattenuti in India.

L'incontro è tutt'ora in corso, per l'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

(16 marzo 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia 33 persone
consigliano
in questo

0

SULLO STESSO ARGOMENTO

Lavoro, Fornero avverte Bersani "Avanti anche senza ok dai partiti" 22 febbraio 2012

Abolire la cigs? La Fornero frena "Non è scritto nel documento" 24 gennaio 2012

Lavoro, ecco il piano Fornero Contratti sfoltiti e protezioni più moderne 29 gennaio 2012

Fornero promette sgravi fiscali "Riforma entro il mese di marzo" 17 febbraio 2012

Camusso: "Nuovi ammortizzatori dal 2017" Bersani a Monti: "Sforzo per evitare rotture" 23 febbraio 2012

Lavoro, dal governo elogio delle parti sociali Monti: "Accordo in dirittura d'arrivo" 15 marzo 2012

No di Alfano, Monti annulla vertice E scoppia il caso Riccardi 7 marzo 2012

Riforma, sindacati da Fornero: "Incontro utile" Il ministro: "Accordo entro una settimana" 14 marzo 2012

Bersani: "Alfano irresponsabile" La replica: "Emergenza non è Rai e giustizia" 12 marzo 2012